



Un progetto congiunto di MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna e K21 Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen

Jeroen de Rijke / Willem de Rooij

Opere degli ultimi dieci anni, materiali documentari e fonti



Museo d'Arte Moderna di Bologna

Jeroen de Rijke / Willem de Rooij

Jeroen de Rijke / Willem de Rooij

20 aprile – 8 giugno 2008

Curatori

Gianfranco Maraniello
Andrea Viliani

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

via Don Minzoni 14

Orari

martedì – domenica 10- 18
giovedì 10- 22 lunedì chiuso

Ingresso

intero euro 6 ridotto euro 4

Informazioni

tel. 051 6496611
fax 051 6496600
info@mambo-bologna.org
www.mambo-bologna.org

Catalogo

SNOECK

Comunicazione

Giulia Pezzoli
Ufficio Comunicazione e
sviluppo marketing MAMbo
tel. 051 6496616
giulia.pezzoli@comune.bologna.it

Il MAMbo è sostenuto da

Regione Emilia-Romagna
Fondazione Cassa di
Risparmio in Bologna
Fondazione del Monte di
Bologna e Ravenna

In copertina

Jeroen de Rijke / Willem de
Rooij
Mandarin Ducks, 2005
Set photograph

Fin dall'inizio della loro collaborazione nel 1994 gli artisti olandesi Jeroen de Rijke (1970 – 2006) e Willem de Rooij (1969) hanno prodotto un corpo compatto di film in 35mm e 16mm, fotografie, oggetti, installazioni e testi. Il loro lavoro insieme analizza le convenzioni della presentazione e della rappresentazione ed esplora le aree di tensione fra la produzione di immagini nella sfera socio-politica e in quella autonoma.

La presente mostra è concepita come controparte di quella gemella presso il K21 di Düsseldorf, che ha avuto luogo dal dicembre 2007 all'aprile 2008. Ciascuna di queste due esposizioni presenta una selezione differente di opere di de Rijke / de Rooij degli ultimi dieci anni, insieme a materiali documentari e fonti.

Le mostre di de Rijke / de Rooij sono accuratamente messe in scena e potrebbero essere viste come delle installazioni autonome. Attraverso la ricostruzione parziale all'interno del K21 e del MAMbo di presentazioni precedenti, vari echi visivi e concettuali permettono una più profonda comprensione del progetto artistico di de Rijke / de Rooij. La mostra al K21 era incentrata sui film *Mandarin Ducks* (2005) e *The Point of Departure* (2002), la proiezione di diapositive *Orange* (2004), opere fotografiche e installative, come la nuova installazione prodotta con l'aiuto della Cineteca di Bologna e ispirata al film di Pier Paolo Pasolini *Il fiore delle mille e una notte* (1974).

La mostra al MAMbo ruota intorno a tre importanti film, *Mandarin Ducks* (2005) – unica opera in comune fra le due mostre – *Bantar Gebang* (2000) e *I'm Coming Home in Forty Days* (1997), esposti insieme a una selezione di opere fotografiche e all'installazione *Bouquet IV* (2005). *Mandarin Ducks* è un *conversation piece* estremamente stilizzato, nel quale i 10 personaggi negoziano il proprio spazio fisico ed emotivo all'interno di un ambiente domestico modernista. *Bantar Gebang* accosta lo splendore

visivo di un tramonto tropicale al di sopra di una baraccopoli indonesiana con la vita quotidiana che si svolge in questo stesso luogo. *I'm Coming Home in Forty Days*, circumnavigazione di un iceberg in Groenlandia, oscilla fra descrizione realistica del paesaggio e astrazione. *Bouquet IV* riflette invece sul processo di traduzione, operato dalla fotografia, dal colore al bianco e nero.

Nella mostra al MAMbo è anche ricostruita una parte della mostra *Together* (Magazin4, Bregenz, 2005) e sono inoltre mostrate insieme per la prima volta due creazioni della stilista olandese Fong-Leng (1938): *Luipaard* e la sua replica moderna *Luipaard II*. Provenienti da due differenti collezioni pubbliche dei Paesi Bassi, questi stravaganti abiti dorati narrano una storia che, riflettendo su se stessa, racconta il legame fra esotismo ed economia, commercio e cultura nella Amsterdam degli anni Settanta. Entrambi gli abiti si riferiscono a due installazioni prodotte da Willem de Rooij per la Galerie Chantal Crousel di Parigi nel 2006 e la Galerie Daniel Buchholz di Colonia nel 2007.

Intersecandosi con la mostra al K21 e creando nuovi o inaspettati incontri che oscillano fra contesto espositivo e documentario, la particolare selezione di opere di de Rijke / de Rooij presentata al MAMbo forma una complessa identità doppia, che riesce ad evitare le caratteristiche e l'idea stessa di mostra retrospettiva.

Jeroen de Rijke / Willem de Rooij è un progetto congiunto di K21 Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen e MAMbo Museo d'Arte Moderna di Bologna. Le due mostre, indipendenti ma fra loro connesse, presentano una rassegna esaustiva dell'opera di Jeroen de Rijke e Willem de Rooij, accompagnata da un nuovo catalogo (pubblicato da Snoeck, Colonia) con testi inediti di Sabeth Buchmann, Willem de Rooij, Ann Goldstein, Julian Heynen, Gianfranco Maraniello e Andrea Viliani.

MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

Visite guidate

per gruppi e scuole la
prenotazione è obbligatoria
tel. 051 6496626 – 628
mamboedu@comune.bologna.it
Gruppi (massimo 30
persone): 80 euro
Visite in lingua: 100 euro
Scuole: 50 euro
Noleggio radioguide (per
gruppo): 20 euro

Domenica al MAMbo

Un appuntamento dedicato
all'arte per genitori
e bambini; la tariffa
è di 5 euro a persona
per informazioni e
prenotazione (obbligatoria):
tel. 051 6496626 – 628
mamboedu@comune.bologna.it

Biblioteca – Emeroteca

martedì – sabato: 10-17.30
tel. 051 6496617 – 622

Archivi

su appuntamento
tel. 051 6496629
archivioGAM@comune.bologna.it

Bookshop Skira

martedì – domenica: 10-18
giovedì: 10-22 lunedì chiuso
tel. 051 551494

Bar Ristorante EX FORNO

martedì – domenica: 10-2
tel. 051 6493896



Mandarin Ducks, 2005. Film a colori 16mm, suono ottico, 36 min.
Courtesy Galerie Daniel Buchholz, Köln

Premessa

Testo in catalogo di Gianfranco Maraniello

La mostra di de Rijke / de Rooij al K21 di Düsseldorf e al MAMbo non è un'antologica, né una retrospettiva. Nemmeno la si può considerare un'esposizione "itinerante", a meno di un esodo dal modo convenzionale con cui intendere tale espressione, rendendosi sensibili alla necessità di un mutuo rinvio e al dinamismo che lega le due tappe dell'evento, secondo una dialettica che superi il banale adattamento di un medesimo progetto da traslocare e ripetere in diverse sedi. Non potrebbe essere altrimenti per chi fa dell'arte l'occasione per una psicogenesi dell'immagine, analizzandone non solo lo statuto interno all'opera, ma le condizioni stesse del suo accadere. I film, le fotografie, gli allestimenti di de Rijke / de Rooij, infatti, obbligano a uno slittamento dalla presenza al potenziale delle immagini proposte, impegnando lo spettatore in un processo cognitivo che muove dal godimento estetico al guadagno di consapevolezza, dall'incontro con quel che "sta" di fronte alla transitoria contingenza di rappresentazioni di cui riconoscere il

latente presupposto ideologico.

Se l'esercizio critico di produzione del visivo diviene il cardine dell'operatività di de Rijke / de Rooij, le istituzioni che ospitano o producono le loro mostre non possono rimanere indifferenti a tale dinamica. Accettando di essere non solo luogo, ma materiale di un'analitica che trasforma il contenitore in contenuto, il museo si fa partecipe dell'attività dei due artisti lasciando che l'esposizione presenti la necessità di un complemento, si accompagni o, meglio, si realizzi nella propria mancanza, in un'inattualità che in questo caso il rinvio a un "museo gemello" riesce bene a figurare. A voler essere accorti da un punto di vista linguistico e riconoscere nelle etimologie uno strumento retorico per chi scrive e intende corrispondere alla logica decostruzionista degli artisti, il progetto di questa mostra, che si offre e manifesta – anche tragicamente – nel segno dell'assenza, assume i caratteri del "simbolico". È cosa nota, infatti, che all'origine il symbolon (dal verbo *symbollein*: tenere insieme, accostare) altro non è che il nome di una moneta o di un oggetto spezzato, ossia di un'unità infranta. Le due metà sono da adoperarsi come segni di riconoscimento in

MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

Jeroen de Rijke / Willem de Rooij

20 aprile – 8 giugno 2008

Curatori

Gianfranco Maraniello

Andrea Viliani

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

via Don Minzoni 14

Orari

martedì – domenica 10- 18

giovedì 10- 22 lunedì chiuso

Ingresso

intero euro 6 ridotto euro 4

Informazioni

tel. 051 6496611

fax 051 6496600

info@mambo-bologna.org

www.mambo-bologna.org

Catalogo

SNOECK

Comunicazione

Giulia Pezzoli

Ufficio Comunicazione e

sviluppo marketing MAMbo

tel. 051 6496616

giulia.pezzoli@comune.bologna.it

Il MAMbo è sostenuto da

Regione Emilia-Romagna

Fondazione Cassa di

Risparmio in Bologna

Fondazione del Monte di

Bologna e Ravenna

In copertina

Jeroen de Rijke / Willem de Rooij

Mandarin Ducks, 2005

Set photograph

considerazione dell'evidente ed esclusiva complementarità dell'una all'altra. Sebbene il simbolo presupponga quindi un'unità originaria, è anche da riconoscersi che è proprio nella separazione che esso accade. È la frattura che unisce le due metà e che produce la relazione tra parti che rinviano a se stesse, "a sé da sé".

Confido nel fatto che Willem de Rooij abbia adottato i due musei come le metà di un simbolo perché è solo lui che ha facoltà di tenere insieme la parzialità di questa situazione e di trasformare l'assenza in un'esperienza per tutti significativa.

Ringrazio in primo luogo Julian Heynen e tutto lo staff del K21 per avere condiviso e interpretato queste esigenze organizzative con umanità e professionalità straordinarie. Un debito profondo è da noi contratto con tutti i collezionisti, le gallerie, i critici, le istituzioni che amano, rispettano e sostengono l'opera di de Rijke / de Rooij e, soprattutto, con tutti coloro che continueranno a farlo in futuro. Un sentito ringraziamento va a chi ha contribuito alla realizzazione di questo catalogo - innanzitutto agli autori e a Martha Stutteregger per il progetto grafico - e delle due mostre di Düsseldorf e Bologna. L'evento non si sarebbe potuto realizzare senza il prezioso contributo della Mondriaan Stichting e dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi. Inoltre, e nuovamente, il MAMbo ha potuto contare sulla disponibilità della Cineteca del Comune di Bologna che, con la generosità del suo direttore Gian Luca Farinelli e la passione dei suoi collaboratori, è per noi divenuta molto di più che un'istituzione con cui condividere progetti. Il MAMbo non esisterebbe senza il contributo della Regione Emilia-Romagna, il sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna e la determinante azione della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Un particolare ringraziamento è da rivolgere agli artisti per l'eccezionale impegno – non solo professionale – nella preparazione di una mostra che eccedesse lo specifico dell'arte per introdurci, invece, nella comprensione del nostro tempo e del modo in cui facciamo esperienza.



Mandarin Ducks, 2005. Film a colori 16mm, suono ottico, 36 min. Courtesy Galerie Daniel Buchholz, Köln

I collaboratori del MAMbo non sono qui ringraziati perché è a nome loro e con loro che desidero rivolgere un ultimo pensiero a Willem de Rooij per essere riuscito a tenerci in una sorta di "debita vicinanza", in un limite che ci ha consentito di rimanere fedeli al progetto e rispettosi di ruoli oltre i quali ci si scoprirebbe inesorabilmente inadeguati.

Premessa (Politica dei colori)

Testo in catalogo di Julian Heynen

In Orange (2004), per esempio, la proiezione dirige sullo schermo il rettangolo silenzioso di una diapositiva e l'occhio si immerge in una manifestazione cromatica armoniosa e traslucida che appare tanto evidente quanto effimera. Dopo un po' l'immagine cambia: sempre arancione, ma un'altra tonalità. Al ritmo cadenzato del proiettore gradazioni sempre nuove di questo colore si susseguono nel campo visivo dell'osservatore. La superficie (o forse si tratta piuttosto di uno spazio?) è completamente priva di punti di riferimento. Siamo in grado di registrare l'oscillazione del colore in una direzione o nell'altra, ma se cerchiamo di ricordare la sfumatura che abbiamo appena visto e di indicare in cosa diverga da quella che stiamo guardando ora, la mente ritorna al concetto generale di "arancione". Ciò che la lingua crede di cogliere, per l'occhio e per l'intelletto a posteriori è un *continuum* di variazioni confuse.

MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

Visite guidate

per gruppi e scuole la
prenotazione è obbligatoria
tel. 051 6496626 – 628
mamboedu@comune.bologna.it
Gruppi (massimo 30
persone): 80 euro
Visite in lingua: 100 euro
Scuole: 50 euro
Noleggio radioguide (per
gruppo): 20 euro

Domenica al MAMbo

Un appuntamento dedicato
all'arte per genitori
e bambini; la tariffa
è di 5 euro a persona
per informazioni e
prenotazione (obbligatoria):
tel. 051 6496626 – 628
mamboedu@comune.bologna.it

Biblioteca – Emeroteca

martedì – sabato: 10-17.30
tel. 051 6496617 – 622

Archivi

su appuntamento
tel. 051 6496629
archivioGAM@comune.bologna.it

Bookshop Skira

martedì – domenica: 10-18
giovedì: 10-22 lunedì chiuso
tel. 051 551494

Bar Ristorante EX FORNO

martedì – domenica: 10-2
tel. 051 6493896

La mente, in questa disposizione sperimentale apparentemente così semplice, non riesce ad afferrare la complessità dell'esperienza.

Il colore: una prima reazione, forse banale, è che nell'universo visibile non sia possibile descriverlo, ma solo farne esperienza. Il colore "puro" può essere definito in modo radicale ed esclusivo solo nel contesto del momento, tutt'al più con un metodo indiretto che procede dai margini esterni. È proprio questo che lo fa apparire estremamente libero, quasi una summa dell'arte in senso moderno. Talvolta de Rijke / de Rooij rendono questa indipendenza con dolorosa consapevolezza, quando esasperano i colori e li spingono ai limiti della loro capacità di rappresentazione, finché essi non hanno più alcun significato se non la loro stessa esistenza. I due artisti sfiorano così intenzionalmente – in modo critico e affermativo al tempo stesso – il moderno paradigma dell'autonomia, il cui significato è diventato incerto.

Il colore, tuttavia, è anche l'elemento visivo per eccellenza che risveglia associazioni, alcune profondamente radicate e di cui forse non siamo consapevoli, altre, invece, del tutto esplicite. Prendiamo ad esempio un osservatore che non si limiti a guardare la politica solo attraverso le immagini dei noti-

ziari, ma sappia collegare criticamente i segnali visivi agli eventi: le tute così vistosamente arancione dei prigionieri di Guantanamo possono imprimerse così profondamente nella sua mente che anche la manifestazione più astratta del colore arancione resterà legata a quel luogo e al suo significato e nel complesso non potrà più essere sostituita dalla percezione del colore. Oppure, per fare un altro esempio, l'arancione per un olandese è inscindibilmente legato all'identità reale o asserita del suo paese, dall'atmosfera festosa del calcio alla casa reale, fino alle dichiarazioni nazionaliste e xenofobe (sono gli stessi autori a dare questi suggerimenti, in un testo che è parte integrante del lavoro stesso).

Chi, osservando *Orange*, scivola attraverso le modulazioni di questi spazi vuoti colmati di colore, può sperimentare un insolito contrasto. La schietta forza cromatica, con le sue sottili variazioni, appare come una naturale dimostrazione di bellezza, di una bellezza (apparentemente) pura. È una bellezza che per lungo tempo ha dimenticato di affrontare incondizionatamente la modernità, delegandola a subculture esoteriche. Inevitabilmente però, la mente – per mezzo di confuse catene associative o di paragoni concreti – riporta i colori da questo spazio dell'esperienza a punti di ancoraggio,



Bantar Gebang, 2000. Film a colori 35mm, suono ottico, 10 min.

Courtesy Galerie Daniel Buchholz, Köln

MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

Jeroen de Rijke / Willem de Rooij

20 aprile – 8 giugno 2008

Curatori

Gianfranco Maraniello
Andrea Viliani

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

via Don Minzoni 14

Orari

martedì – domenica 10- 18
giovedì 10- 22 lunedì chiuso

Ingresso

intero euro 6 ridotto euro 4

Informazioni

tel. 051 6496611
fax 051 6496600
info@mambo-bologna.org
www.mambo-bologna.org

Catalogo

SNOECK

Comunicazione

Giulia Pezzoli
Ufficio Comunicazione e
sviluppo marketing MAMbo
tel. 051 6496616
giulia.pezzoli@comune.bologna.it

Il MAMbo è sostenuto da

Regione Emilia-Romagna
Fondazione Cassa di
Risparmio in Bologna
Fondazione del Monte di
Bologna e Ravenna

In copertina

Jeroen de Rijke / Willem de
Rooij
Mandarin Ducks, 2005
Set photograph

a determinati contenuti, come quelli sopra menzionati. Neanche la forma più comune di bellezza, quindi, è uno spazio isolato, anzi, anche in esso la "realtà" può irrompere in ogni momento, con tutte le sue imprevedibili sfaccettature. Nei loro lavori de Rijke / de Rooij continuano, però, a mostrare che è vero anche il contrario e che non esiste più una separazione netta tra etica ed estetica.

Forse si tratta di questo: quando non è più possibile sopportare l'intensità, la ricchezza, la complessità e la bellezza di un determinato colore o una certa forma, o si rischia di perdersi in esse perché queste, in un'opera d'arte, sono state portate a un certo livello, non basta forse una mezza idea, una parolina, un'immagine fugace della memoria che sfiorano appena il mondo concreto, per scatenare come un proiettile l'esplosione di questa realtà che è molto più forte di ogni esplicito riferimento ad essa? Naturalmente, a condizione di conoscere qualcosa del mondo, delle situazioni.

Sono pensieri singolari e ribelli come questi, quelli che scaturiscono dai lavori di de Rijke / de Rooij; emergono perché gli artisti prendendo le mosse dalla ricerca (e l'esorcismo) di convenzioni e messaggi dell'estetica filmica, pongono al centro della nostra attenzione il paradosso solo apparente delle immagini artistiche, ovvero l'unità di bellezza e di potenziale critico, e insistono sul fatto che non esiste alcuna scissione tra queste due possibilità centrali dell'arte, ma che è in gioco l'unione di questi elementi. Ormai è un fatto raro, ed è per questo che abbiamo realizzato la mostra e il catalogo.

Una mostra di de Rijke / de Rooij non è la mera somma dei lavori dei due artisti; non è soltanto un insieme di singole proiezioni, foto e oggetti. Con la stessa precisione con cui sono stati pensati i dettagli legati alla presentazione dei loro film (dimensioni e proporzioni della stanza, disposizione dei posti a sedere e delle cabine di proiezione, illuminazione che lascia nella penombra, proiezioni a orari fissi), anche la mostra nel suo insieme è stata accordata in tutte le sue parti, per creare una cornice adeguata ai lavori.

Nella mostra di Düsseldorf questo emerge in particolar modo nella parte che cita un'esposizione precedente, sintetizzando alcuni degli impulsi e delle fonti del film *Mandarin Ducks* (2005). Questa mostra nella mostra è strettamente connessa al resto della presentazione già a partire dal layout. Il visitatore che si muove all'interno di una esposizione dei due artisti si trova coinvolto in un fenomeno particolare perché percepisce un contesto uniforme, ma al tempo stesso plasmato apertamente, direi quasi un paesaggio che avvolge i singoli lavori come una sovrastruttura. A poco a poco, però, impara a distinguere i lavori veri e propri dagli elementi di congiunzione, di cui fanno parte anche testi di diversa natura. L'evento complessivo della mostra trova sempre il suo punto focale nella completezza e nella precisione artistica dei singoli lavori. È questo nesso indivisibile tra autonomia e contestualizzazione che rende ogni mostra di de Rijke / de Rooij una sfida e un'esperienza tanto forte quanto eccitante.

Ringrazio di cuore Willem de Rooij, che dopo la morte improvvisa di Jeroen de Rijke ha lavorato a lungo, con grande intensità e accuratezza, per elaborare un progetto in cui il lavoro comune



Fong-Leng, Luipaard, 1973. Amsterdams Historisch Museum, Amsterdam



Visite guidate

per gruppi e scuole la
prenotazione è obbligatoria
tel. 051 6496626 – 628
mamboedu@comune.bologna.it
Gruppi (massimo 30
persone): 80 euro
Visite in lingua: 100 euro
Scuole: 50 euro
Noleggio radioguide (per
gruppo): 20 euro

Domenica al MAMbo

Un appuntamento dedicato
all'arte per genitori
e bambini; la tariffa
è di 5 euro a persona
per informazioni e
prenotazione (obbligatoria):
tel. 051 6496626 – 628
mamboedu@comune.bologna.it

Biblioteca – Emeroteca

martedì – sabato: 10-17.30
tel. 051 6496617 – 622

Archivi

su appuntamento
tel. 051 6496629
archivioGAM@comune.bologna.it

Bookshop Skira

martedì – domenica: 10-18
giovedì: 10-22 lunedì chiuso
tel. 051 551494

Bar Ristorante EX FORNO

martedì – domenica: 10-2
tel. 051 6493896

non restasse isolato in una retrospettiva, ma nel quale le opere principali fossero inserite in nuove situazioni, integrandole con aggiunte in grado di collocare i lavori in un contesto più ampio. Si è presentata l'opportunità di riunire in un unico catalogo le mostre tenute indipendentemente e consecutivamente al K21 e al MAMbo di Bologna, che appaiono, perciò, come due aspetti di un'unica visione generale: per questo ringrazio vivamente i colleghi di Bologna, Gianfranco Maraniello e Andrea Viliani. Un ringraziamento va anche ai tre autori del catalogo, Sabeth Buchmann, Ann Goldstein e Andrea Viliani, che aprono prospettive diverse sul lavoro degli artisti, e a Martha Stutteregger che ne ha curato l'impaginazione. Durante la preparazione della mostra e del catalogo siamo stati assistiti dall'esperienza della Galerie Daniel Buchholz; a Daniel Buchholz e a Christopher Müller va la mia più sincera gratitudine. Ringrazio inoltre l'intero team del K21, in particolare il direttore tecnico Bernd Schliephake e le colleghe Stefanie Jansen e Isabelle Malz per l'accuratezza e la costanza con cui hanno svolto il loro lavoro. Un grazie di cuore va infine alla Mondriaan Stichting e allo studio legale White & Case LLP, che hanno finanziato la mostra dei due artisti olandesi a Düsseldorf.

Il fiore delle mille e una notte

Testo in catalogo di Andrea Viliani

“Dopo aver realizzato *I'm Coming Home in Forty Days*, Jeroen e io pensammo di proiettare il film in una sala il cui pavimento fosse coperto da un tappeto orientale. Questo accadeva molto tempo prima che decidessimo di filmare un tappeto. Sentivamo che il blu freddo del film avrebbe “coinciso” con i colori caldi del tappeto, sentivamo anche che l'astrazione (astratti motivi floreali incontrano cristalli di ghiaccio) avrebbe funzionato. Non abbiamo mai realizzato questa proiezione, era un sogno” (1)

È Willem de Rooij stesso a menzionare questa modalità espositiva – poi non realizzata, come egli riferisce – nella e-mail in cui riporta la selezione finale

di 13 fotografie, scattate fra il 2 marzo e il 3 maggio 1973 dal fotografo Angelo Pennoni sul set del film *Il fiore delle mille e una notte* di Pier Paolo Pasolini, e che sono presentate all'interno della mostra Jeroen de Rijke / Willem de Rooij al K21.

Anche se l'idea di un esplicito lavoro su Pasolini è stata discussa per la prima volta solo nel 2005 durante un incontro fra Jeroen de Rijke, Willem de Rooij, Christopher Williams e l'autore, avvenuto in occasione dell'inaugurazione delle loro mostre personali alla Wiener Secession (2) – idea poi maturata da Willem de Rooij nel corso della preparazione della mostra al MAMbo –, la visione di alcuni film di Pasolini, in particolare *Teorema*, *Appunti per un'Orestide africana* e *Il fiore delle mille e una notte*, fu una delle molteplici fonti intorno a cui i due artisti idearono e realizzarono il loro film in 16mm *I'm Coming Home in Forty Days* (1997).

Ciò che vediamo in questo film è l'immagine di un iceberg ripreso dal bordo di una nave che ne sta compiendo il periplo.

Pur in assenza di ogni esplicito elemento narrativo la strutturazione in tre parti del film come in un trittico (3) e il titolo stesso del film – che evoca la dimensione temporale del viaggio, il passato della partenza, il presente del viaggio e il futuro del ritorno (4) – permettono la persistenza di sottili spunti di narrazione.

Nella prima parte del film la visione dell'iceberg, che si confonde continuamente con l'atmosfera del cielo o con l'acqua dell'oceano, dà “corpo” a immagini apparentemente senza profondità, quasi monocrome, come avulse da una qualsiasi relazione con la sfera del naturale, del fisico: l'immagine “incarna” il valore estetico culturalmente associato al monocromo, l'idea di una spiritualità espressa attraverso forme pure, aniconiche, astratte. Successivamente, non riuscendo a determinare un punto di vista, uno spazio definito, (5) siamo indotti a chiederci da dove derivano i movimenti che osserviamo (dall'iceberg? dalla nave? dalla telecamera?) e che cosa esattamente stiamo vedendo. Anche se al primo sguardo ciò che il film riproduce sembra un'immagine sostanzialmente unitaria, con lo scorrere della

MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

Jeroen de Rijke / Willem de Rooij

20 aprile – 8 giugno 2008

Curatori

Gianfranco Maraniello
Andrea Viliani

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

via Don Minzoni 14

Orari

martedì – domenica 10- 18
giovedì 10- 22 lunedì chiuso

Ingresso

intero euro 6 ridotto euro 4

Informazioni

tel. 051 6496611
fax 051 6496600
info@mambo-bologna.org
www.mambo-bologna.org

Catalogo

SNOECK

Comunicazione

Giulia Pezzoli
Ufficio Comunicazione e
sviluppo marketing MAMbo
tel. 051 6496616
giulia.pezzoli@comune.bologna.it

Il MAMbo è sostenuto da

Regione Emilia-Romagna
Fondazione Cassa di
Risparmio in Bologna
Fondazione del Monte di
Bologna e Ravenna

In copertina

Jeroen de Rijke / Willem de
Rooij
Mandarin Ducks, 2005
Set photograph



I'm Coming Home in Forty Days, 2001 Foto cibachrome incorniciata 124 x 183 cm Collezione Ringier

proiezione iniziano a notarsi continui, anche se impercettibili, gradazioni di luce e sfumature di colore, variazioni di sostanza fra primo piano e sfondo, l'emergere di relazioni fra masse differenti in costante movimento. Se in un primo tempo risulta difficile addirittura capire che tipo di immagine stiamo osservando, col tempo essa assume una pur sfaccettata e instabile identità.

In *I'm Coming Home in Forty Days* l'esperienza dell'osservatore coincide con l'esplorazione di una zona intermedia fra la narrazione e l'osservazione, in cui ai criteri abituali di valutazione dell'immagine si sostituisce la "scoperta" della potenzialità insita nell'immagine stessa, cioè della sua capacità di essere veicolo di riferimenti e significati molteplici. In questo sfaldamento percettivo e cognitivo – che dall'oggetto della visione si trasmette gradualmente al soggetto – la differenza fra ciò che "sembra" astratto e che invece si rivela "essere" concreto, fra ciò che "sembra" monocromo e che "in realtà" non lo è, si affievolisce generando un'oscillazione continua fra ciò che vediamo e ciò che crediamo di vedere, ciò che crediamo di sapere e ciò che sappiamo veramente.

Se a questo proposito gli artisti citano rappresentazioni artistiche, quali gli "zip" di Barnett Newman, (6) che cercano di accogliere quest'estrema latitu-

dine della rappresentazione all'interno dei confini della tela, è poi nello specifico dello schermo e, più in generale, dei dispositivi di presentazione e ricezione dell'immagine cinematografica che de Rijke / de Rooij cercano di verificare questa stessa possibilità.

Nondimeno la visione di un film come *Teorema* (1968) non ha indotto gli artisti a una specifica analisi dei contenuti e delle forme del cinema pasoliniano, quanto piuttosto all'approfondimento della fascinazione provata nei confronti di una ben definita serie di immagini. Si tratta delle immagini astratte – o, piuttosto, "astraenti" rispetto alla narrazione filmica – introdotte nel film da Pasolini con funzione simbolica e straniente: mi riferisco a quelle del deserto spazzato dal vento e percorso da fumi e nuvole che compaiono prima dei titoli di testa, ricorrono poi sistematicamente lungo il racconto associate a ciascuno dei cinque personaggi principali, e che infine suggellano il finale del film, in cui un uomo – il personaggio interpretato da Massimo Girotti – le percorre completamente nudo.

Prescindendo dalla funzione che queste immagini hanno nel film di Pasolini, gli artisti notarono un analogo trattamento in altri film del regista. Nei successivi film "esotici" di Pasolini infatti – dall'incompiuto *Appunti per*

MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

Visite guidate

per gruppi e scuole la
prenotazione è obbligatoria
tel. 051 6496626 – 628
mamboedu@comune.bologna.it
Gruppi (massimo 30
persone): 80 euro
Visite in lingua: 100 euro
Scuole: 50 euro
Noleggio radioguide (per
gruppo): 20 euro

Domenica al MAMbo

Un appuntamento dedicato
all'arte per genitori
e bambini; la tariffa
è di 5 euro a persona
per informazioni e
prenotazione (obbligatoria):
tel. 051 6496626 – 628
mamboedu@comune.bologna.it

Biblioteca – Emeroteca

martedì – sabato: 10-17.30
tel. 051 6496617 – 622

Archivi

su appuntamento
tel. 051 6496629
archivioGAM@comune.bologna.it

Bookshop Skira

martedì – domenica: 10-18
giovedì: 10-22 lunedì chiuso
tel. 051 551494

Bar Ristorante EX FORNO

martedì – domenica: 10-2
tel. 051 6493896

un'Orestide africana (1970) a *Il fiore delle mille e una notte* (1974) – alcune immagini infatti, acquisiscono all'interno della singola sequenza un rilievo pressoché astratto, anche se meno evidenziato rispetto a *Teorema*: i volti fra la folla in *Appunti*, la relazione fra certe architetture e i personaggi in *Il fiore*.

Un ruolo centrale è stato assunto dall'analisi dei materiali iconografici – conservati presso il Centro Studi - Archivio Pier Paolo Pasolini di Bologna – consistenti prevalentemente in fotografie di scena scattate sul set dei vari film del regista con funzione documentaria.

In quanto documentazione non direttamente legata alla narrazione filmica, la fotografia di scena si isola dalla sequenza cinematografica e amplifica l'effetto astraente dell'immagine originaria, che pur documentata in tutte le sue componenti – scenografia, costumi, cast – non ha più nessun sostegno narrativo ed è quindi più ambiguamente interpretabile.

Se, inoltre, dall'analisi sistematica delle immagini selezionate da de Rooij è possibile ricostruire l'architettura fantastica e sincretica, frutto del paziente lavoro di collage compiuto da Pasolini nell'individuare location diverse – Sana'a e Hodeida (Yemen del Nord), Adramaut (Yemen del Sud), Isfahan (Iran), Asmara (Etiopia) –, queste differenze sono difficilmente rintracciabili nelle immagini stesse, grazie anche al paziente lavoro di sfumatura e di ricostruzione fantastica operate dal regista e dai suoi collaboratori. Se cioè la differenza sostanziale fra le architetture yemenite, iraniane ed etiopi permette di immergere il racconto in una cornice propriamente "favolistica" (7) – il loro semplice accostamento sfuma quelle stesse differenze in un'inesistente architettura narrativa, nell'ipotesi di una fantastica, esotica città panarabica. Da questa considerazione deriva tra l'altro la particolare modalità espositiva con cui de Rooij ha installato questo materiale: recuperando nuovamente i principi su cui si reggeva l'allestimento del materiale documentario esposto al Magazin4 (8) di Bregenz, l'artista presenta su un tavolo le 13 fotografie, componendo una "sequenza" che, pur rispettando lo statuto documentario delle immagini, trattiene, grazie alla

loro successione sul tavolo e ai rapporti tra le singole, una memoria della narrazione filmica a cui esse rimandano.

Dislocando al K21 uno dei tavoli dell'installazione concepita originariamente per il Magazin4 di Bregenz – e per il resto ricostruita al MAMbo, dove è presente in mostra anche *I'm Coming Home in Forty Days* – de Rooij amplifica l'effetto di spaesamento e contemporaneamente permette alle immagini di inserirsi in un discorso ulteriore: su questo tavolo infatti i due artisti riunirono una serie di riproduzioni di un'immagine monocromatica blu dal set di *I'm Coming Home in Forty Days*, un'immagine né tratta "da", né direttamente collegata "a" esso. Nella mostra di Düsseldorf il tavolo fornisce un ulteriore livello di lettura alla caleidoscopica esplorazione di un singolo colore (il blu in questo caso, ovvero il colore su cui verte *I'm Coming Home in Forty Days*). In questo senso i due tavoli – quello in cui sono stati selezionati e composti i materiali a stampa blu e quello in cui sono state selezionate e composte le 13 fotografie di scena dal set di *Il fiore* – grazie al loro semplice accostamento negli spazi espositivi, e mantenendo uno statuto ambiguo fra opera e documentazione, suggeriscono quell'esplorazione delle estreme latitudini dell'immagine che anche *I'm Coming Home in Forty Days* persegue con altri mezzi.



Lotto Carpet, probably Ushak, Western Anatolia, 17 th century, 2003. Foto cibarochrome 222 x 137 cm. Collezione privata

MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

Jeroen de Rijke / Willem de Rooij

20 aprile – 8 giugno 2008

Curatori

Gianfranco Maraniello
Andrea Viliani

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

via Don Minzoni 14

Orari

martedì – domenica 10- 18
giovedì 10- 22 lunedì chiuso

Ingresso

intero euro 6 ridotto euro 4

Informazioni

tel. 051 6496611
fax 051 6496600
info@mambo-bologna.org
www.mambo-bologna.org

Catalogo

SNOECK

Comunicazione

Giulia Pezzoli
Ufficio Comunicazione e
sviluppo marketing MAMbo
tel. 051 6496616
giulia.pezzoli@comune.bologna.it

Il MAMbo è sostenuto da

Regione Emilia-Romagna
Fondazione Cassa di
Risparmio in Bologna
Fondazione del Monte di
Bologna e Ravenna

In copertina

Jeroen de Rijke / Willem de
Rooij
Mandarin Ducks, 2005
Set photograph

Tra l'altro, come dimostra l'accenno da parte di de Rooij all'idea di esporre *I'm Coming Home in Forty Days* in una sala coperta da un tappeto orientale, il riferimento all'iconografia islamica – qui trasposto con un rimando all'architettura e all'urbanistica islamiche, a sua volta sfumato dall'origine filmica del riferimento stesso – era un'altra delle fonti di ispirazione intorno a cui il film fu ideato. Anche se solo successivamente de Rijke / de Rooij pensarono, in effetti, di realizzare un film che avesse per soggetto direttamente un tappeto orientale, (9) essi realizzarono l'anno successivo il film *Of Three Men* (1998) nella moschea Fatih di Amsterdam (edificio che per altro fu trasformato in moschea dopo essere stato precedentemente una chiesa cattolica). Inoltre, è già durante la realizzazione di *I'm Coming Home in Forty Days* che gli artisti intraprendono la lettura del saggio di Keith Critchlow, *Islamic Patterns: An Analytical and Cosmological Approach*. (10)

Nella tradizione islamica il divieto di rappresentare, in quanto idolatre,

forme umane o naturali, comporta che l'immagine astratta si debba prendere carico di questa rappresentazione in chiave antinaturalistica.

Nelle architetture, nelle decorazioni, nei tappeti orientali, la forma astratta si carica di significato, diventa espressione di una spiritualità "formale": "L'arte islamica ha mantenuto la sua singolare integrità e contenuto specifico con minimi scarti rispetto al suo scopo, che è l'affermazione dell'unità espressa nella diversità". (11) La funzione primaria delle forme astratte dell'arte islamica è dunque quella di "guidare la mente dalla sfera letterale e mondana alla loro realtà sottostante". (12)

Come per l'iceberg di *I'm Coming Home in Forty Days* anche nei motivi di un tappeto orientale de Rijke / de Rooij rintracciarono la possibilità, per un oggetto concreto, di rappresentarsi attraverso una forma astratta o, al contrario, per ogni forma astratta, di evocare la possibilità di un oggetto concreto.



Bouquet IV, 2005

Mazzo di fiori, fotografia in bianco e nero 122,5 x 122,6 x 2,4 cm.

Descrizione scritta. MKK Museum für Moderne Kunst, Frankfurt am Main Acquistata con i fondi di Prins Bernhard Cultuurfonds from the Knecht-Drenth Fonds, Amsterdam



Visite guidate

per gruppi e scuole la
prenotazione è obbligatoria
tel. 051 6496626 – 628
mamboedu@comune.bologna.it
Gruppi (massimo 30
persone): 80 euro
Visite in lingua: 100 euro
Scuole: 50 euro
Noleggio radioguide (per
gruppo): 20 euro

Domenica al MAMbo

Un appuntamento dedicato
all'arte per genitori
e bambini; la tariffa
è di 5 euro a persona
per informazioni e
prenotazione (obbligatoria):
tel. 051 6496626 – 628
mamboedu@comune.bologna.it

Biblioteca – Emeroteca

martedì – sabato: 10-17.30
tel. 051 6496617 – 622

Archivi

su appuntamento
tel. 051 6496629
archivioGAM@comune.bologna.it

Bookshop Skira

martedì – domenica: 10-18
giovedì: 10-22 lunedì chiuso
tel. 051 551494

Bar Ristorante EX FORNO

martedì – domenica: 10-2
tel. 051 6493896

Questa verifica costante delle potenzialità iconografiche e di significazione dell'immagine acquisisce un particolare rilievo se associata al ricorrente, particolare utilizzo degli spazi espositivi, da parte di de Rijke / de Rooij. I film dei due artisti sono generalmente esposti con modalità che richiamano la presentazione di un film al cinema: essi sono mostrati a orari prefissati in modo tale che il visitatore li possa vedere dall'inizio alla fine e che lo spazio stesso del white cube possa essere percepito come tale tra una proiezione e l'altra, sia nella sua volumetria, sia nelle sue principali caratteristiche architettoniche; esse sono infatti lasciate a vista dall'intervento minimo operato dagli artisti (una cabina di proiezione per isolare l'apparecchiatura dalla sala – come al cinema –, alcune panche). In questo modo i film di de Rijke / de Rooij, situati tra film d'artista per il museo e film cinematografici, spezzano i confini del museo stesso che diviene area ambigua di confronto fra layout ed esperienze differenti. Le immagini stesse dei loro film – spesso immagini apparentemente fisse – permettono a queste opere di oscillare tra film, scultura e pittura.

Paradossalmente il veto iconoclasta dell'arte islamica appare in questo modo recuperabile proprio nell'assoluta neutralità del white cube: all'interno dello spazio deputato per eccellenza all'esperienza estetica (modernista) de Rijke / de Rooij rintracciano un codice di rappresentazione e significazione basato sulla potenzialità dell'immagine e sul valore della sua esperienza sensibile e immaginativa (riverberato parzialmente anche nella tradizione iconografica della pittura olandese, con le spoglie chiese protestanti dipinte, per esempio, da Pieter Jansz Saenredam). Eppure, è proprio giunti a questo punto che il loro approccio tende a farsi ambiguo: alle avventure fin qui analiticamente ricostruite de Rijke / de Rooij sembrano sì partecipare, ma con una certa leggerezza, un atteggiamento volutamente romantico e naïf, un approccio "favolistico" (leggi: "potenziale") alla pratica concettuale, in modo da lasciare intatto il potenziale "avventuroso" e appassionante di questa ricerca, da rilanciarlo verso sponde inattese, rimetterlo in circolo verso interpretazioni, espressioni e rappresentazioni intentate. Non a caso Willem de Rooij parla, a questo

proposito, di "schemi idealizzati che sono al contempo immagini d'amore, e talvolta caricature". (13) E del resto – se pensiamo a questa stessa sezione della mostra – anche *il Fiore delle mille e una notte*, come analogamente, e ben prima, la sua antica fonte, *Le mille e una notte*, sono una "love story" ... e allora appare del tutto plausibile accostare un iceberg a un tappeto (volante?).

1) Willem de Rooij, conversazione e-mail con l'autore, 17 settembre 2007.

2) Entrambe le mostre si sono svolte alla Wiener Secession, Vienna, 25 novembre 2005-15 gennaio 2006. Questo progetto dedicato a Pier Paolo Pasolini è da considerare uno degli ultimi progetti elaborati in collaborazione fra Jeroen de Rijke e Willem de Rooij e realizzato successivamente da Willem de Rooij specificamente per questa mostra.

3) Vanessa Joan Müller, "Realistic Abstraction", in Jeroen de Rijke & Willem de Rooij. *After the Hunt*. New York, Lucas & Sternberg, 2000, p. 55.

4) Ivi, p. 60.

5) Ibid.

6) Ivi, pp. 61-62.

7) Come negli altri film della cosiddetta "trilogia della vita" di cui *Il fiore* è, dopo *Il Decamerone* (1970) e *I racconti di Canterbury* (1972), la terza e ultima parte.

8) Jeroen de Rijke & Willem de Rooij *Together*, Magazin4 - Bregenzer Kunstverein, Bregenz, 30 gennaio-13 marzo 2005. L'esposizione è in parte ricostruita all'interno della mostra al MAMbo.

9) Il tappeto caucasico con motivo Asfhan del XIX secolo, conservato presso il Rijksmuseum di Amsterdam, ripreso nel film *The Point of Departure* (2002).

10) Keith Critchlow, *Islamic Patterns: An Analytical and Cosmological Approach*. Londra, Thames & Hudson, 1976. Il titolo del film in 35mm, *The Point of Departure*, deriva dal titolo del primo capitolo di questo libro.

11) Ivi, quarta di copertina.

12) Ibid.

13) Conversazione telefonica con l'autore, tenuta durante la preparazione di questo testo, settembre 2007.